

FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"

Lamezia Terme, 8 luglio 2013

Il valore dei territori: una risorsa per lo sviluppo.
L'economia della provincia di Crotone

Relazione del Presidente della Camera di Commercio
Dott. Vincenzo Pepparelli

<p>Un'economia in profonda difficoltà</p>	<p>E' inutile rimarcare lo stato di profonda crisi che attanaglia l'intero territorio nazionale e che da qualche anno a questa parte investe anche i mercati internazionali. Tale fase congiunturale richiede sempre più all'analisi economica di fornire in modo più incisivo le previsioni relative ai tempi necessari alla ripresa. Se queste sono le esigenze espresse a livello nazionale, assumono un'importanza ancora più rilevante su scala provinciale, in un territorio, quale quello crotonese, reduce da un biennio di grandi difficoltà.</p> <p>In questo contesto l'obiettivo primario della Camera di Commercio di Crotona è quello di promuovere le nostre imprese ed il nostro territorio non soltanto sui mercati nazionali ma soprattutto su quelli internazionali, con rilevanti iniziative d'internazionalizzazione, quali: il Med, il SIAFT ecc..</p> <p>Partendo dalla disamina dei dati si può constatare che la maggior parte degli indicatori economici hanno fatto registrare pesanti segnali negativi.</p> <p>Si comincia dal valore aggiunto, che in ciascuno degli ultimi anni ha perso oltre il 2% (uno dei dati più deludenti d'Italia), per passare al cedimento dell'export, che di fatto in questi due anni ha perso oltre il 30% (secondo peggior dato d'Italia dopo Palermo) finendo quasi per azzerarsi, per concludere con il -1,8% medio annuo dell'occupazione (anche in questo caso uno dei risultati peggiori del Paese).</p> <p>Le previsioni del 2013 sembrano tutt'altro che rosee, visto che si annuncia un ulteriore -2,1% di calo del valore aggiunto a cui si aggiunge un ulteriore -1,5% di occupazione. Appare di scarsa portata la ripartenza dell'export (+19% rispetto al 2012) vista la modesta esposizione della provincia sui mercati esteri.</p> <p>Per un accenno di ripresa bisognerà aspettare il 2014 con un recupero che però sarà insufficiente a recuperare le perdite degli ultimi anni.</p>
<p>Cresce una offerta di lavoro che il territorio non riesce ad assorbire</p>	<p>Con riferimento all'occupazione, il numero di coloro che dichiarano di essere in una condizione di occupazione si ferma intorno a quota 43.400, con una perdita di 2.000 occupati rispetto al 2011, andamento che in termini percentuali è decisamente peggiore della media calabrese.</p>

<p>Stranieri e giovani sostengono il sistema imprenditoriale</p>	<p>E' molto preoccupante il dato delle persone in cerca di occupazione: per la prima volta non solo ha superato le 10.000 unità ma è andato ben oltre, collocandosi a quota 15.300 con un incremento di persone in cerca di ben 6.000 unità in un solo anno divenendo quasi il triplo rispetto al 2009.</p> <p>In ogni caso, il tessuto imprenditoriale della provincia sembra aver tenuto, visto che lo stock di imprese registrate alla fine del 2012 (17.296) è stato inferiore di sole 78 unità rispetto a quello di dodici mesi prima, con settori in espansione tra cui si evidenziano le imprese legate al turismo (+2,9%), le attività professionali (+2,8%) e le costruzioni, spinte in particolare dalla componente straniera.</p> <p>Significativi cali si osservano nei settori tradizionali della nostra economia soprattutto in agricoltura e, in misura minore, nel commercio. Molto in difficoltà l'artigianato con 51 imprese perse in un anno (-1,5%). La relativa tenuta del sistema imprenditoriale si deve molto alla crescita continua dell'imprenditoria straniera che, pur essendo ancora una frazione non particolarmente significativa del tessuto imprenditoriale della nostra provincia, ha visto una crescita del 7,4%, corrispondente a 53 imprese. Ha leggermente frenato invece la componente "rosa" della nostra economia che ha visto una contrazione di 16 imprese.</p>
<p>Un aspetto positivo: una struttura demografica giovane in un contesto di relativo spopolamento</p>	<p>Nonostante un certo spopolamento, la nostra provincia continua ad avere una struttura demografica piuttosto giovane. L'indice di vecchiaia ci dice che ogni 100 under 15 ci sono 109 over 65 e questo ci fa essere la terza provincia più giovane d'Italia.</p> <p>Un risultato che possiamo ancora mantenere a patto di creare opportunità per permettere ai nostri giovani di rimanere qui ma anche agendo sulla leva delle migrazioni, considerando che già oggi la provincia è una delle destinazioni maggiormente preferite dagli immigrati, almeno nel contesto del Mezzogiorno.</p>
<p>Timidi segnali di ripresa sul fronte benessere delle famiglie in un contesto comunque</p>	<p>Il livello di benessere dei residenti del territorio in termini assoluti non è certamente elevato, anche se non manca qualche segnale incoraggiante. L'ammontare di reddito disponibile delle famiglie complessivamente a disposizione del territorio è cresciuto in termini nominali negli ultimi cinque anni di quasi il</p>

<p>ancora debole</p>	<p>3%, meglio di quanto fatto sia dal Mezzogiorno che dal Paese in complesso. Inoltre, il processo di spopolamento del territorio ha di fatto contribuito ad innalzare il livello procapite di questo indicatore che nel 2011 ha superato per la prima volta la soglia degli 11.000 euro. Niente di particolarmente marcato, ma comunque positivo.</p> <p>E' anche positivo che per il secondo anno consecutivo la quota delle famiglie in condizioni di povertà relativa sia scesa anche se, allo stato attuale, più di una famiglia crotonese su quattro è da considerarsi povera.</p>
<p>Giovani: un potenziale ben presente</p>	<p>Proprio la struttura demografica giovane della nostra provincia deve far riflettere sulla possibilità che questo potenziale possa trasformarsi da "zavorra" a spinta propulsiva.</p> <p>Pur in un contesto caratterizzato da fortissime difficoltà non mancano già oggi segnali decisamente incoraggianti.</p>
<p>... con grande spirito di iniziativa ...</p>	<p>La prima considerazione è che ai nostri giovani non manca certo l'intraprendenza. Se un lavoro non c'è, provano ad inventarselo. Sono ben 3.030 alla fine dello scorso anno le imprese controllate da under 35. Una quota decisamente ragguardevole (17,5%) che fa di Crotona la seconda provincia italiana per gioventù della sua struttura imprenditoriale.</p> <p>E' un bacino che avrebbe ancora davanti a sé dei margini di crescita, laddove questo venisse opportunamente supportato con adeguate politiche di sostegno alle imprese. Infatti, secondo quanto risulta dai dati sul mercato del lavoro, dei circa 8.000 under 35 in cerca di occupazione quasi il 20% è interessato a lavorare in proprio o a considerare questa possibilità.</p> <p>E' quindi ragionevole pensare che al nostro interno si possono nascondere 400 nuovi potenziali imprenditori che dovremmo provare a coltivare, magari indirizzandoli verso quelle attività che possono essere considerate come nuove vie allo sviluppo.</p>
<p>... come risposta ad un mercato del lavoro fermo e che non riesce ad assorbire i bassi</p>	<p>Uno spirito di reazione certamente ammirevole se pensiamo che soltanto un giovane crotonese under 35 su quattro lavora, valore che non arriva neanche a uno su sei (terza peggiore performance del paese dopo Vibo Valentia e Caltanissetta) se consideriamo gli under 30.</p>

<p>livelli di istruzione</p>	<p>Tuttavia il dato più drammatico non riguarda gli 8.000 disoccupati - di cui abbiamo già detto - ma le quasi 5.700 unità che si sono chiamate fuori dalla ricerca di un lavoro per il più classico effetto di “scoraggiamento” e che, di fatto, portano quasi a quota 14.000 la platea di giovani crotonesi desiderosi di prendere contatto con il mondo del lavoro per la prima volta, piuttosto che di rientrarci.</p>
<p>Con effetti di scoraggiamento</p>	<p>Anche in un panorama a tinte fosche qualche buona notizia possiamo ravvisarla.</p> <p>La prima è che l’effetto scoraggiamento da parte dei giovani è decisamente più contenuto rispetto agli altri territori, visto che gli scoraggiati sono solamente il 12% della popolazione 15-34 anni, dato che almeno al cospetto del resto del Mezzogiorno appare come particolarmente modesto.</p> <p>La seconda notizia positiva è che Crotona sembra sfruttare meglio di tanti altri territori il suo capitale umano giovane. Appare particolarmente significativo sottolineare come fra i disoccupati solo l’8,7% abbia un titolo universitario (in Italia la media è del 13,8%) a dimostrazione di come sembri funzionare sul territorio il raccordo domanda-offerta almeno per quanto riguarda il discorso dell’istruzione post-scolastica. Risultano invece particolarmente sofferenti i disoccupati che hanno solo il titolo della scuola dell’obbligo: 45 disoccupati su 100 in età giovanile ha, infatti, al massimo la terza media. Il tema della lotta contro l’abbandono scolastico deve quindi essere posto necessariamente al centro dell’attenzione del territorio.</p>
<p>Infrastrutture carenti</p>	<p>Per creare sviluppo bisogna anche concentrarsi sui fattori di contesto che favoriscono la crescita economica, per esempio le infrastrutture. Le uniche potenzialità concrete, per uscire dall’isolamento, sono rappresentate dall’aeroporto (che nel 2012 ha conosciuto la quarta crescita consecutiva di traffico passeggeri arrivando a superare la quota di 150.000 transiti) e dal porto che deve riscoprire la sua naturale vocazione turistica. A tal proposito nello scorso 2012 è stato sottoscritto un protocollo d’intesa con la Regione Calabria e con gli altri attori istituzionali locali per lo sviluppo dell’attività crocieristica ed inoltre si sta procedendo con l’Autorità Portuale di Gioia Tauro e le altre istituzioni di settore alla revisione del PRP per la</p>

	<p>riqualificazione del porto di Crotona.</p> <p>Rimane comunque il nodo cruciale legato al collegamento ferroviario e stradale, che penalizza fortemente il nostro territorio rispetto al resto del Paese. E' da evidenziare comunque che per quanto riguarda la SS 106 sono in corso di definizione azioni mirate per potenziare il collegamento stradale da cui possono derivare importanti occasioni di sviluppo per l'intero territorio.</p> <p>Il rapporto con il credito - almeno dal punto di vista delle sue erogazioni - non si presenta particolarmente complesso sul fronte delle imprese, poiché ad un contesto regionale che ha visto la contrazione degli impieghi bancari dell'1,4% ha corrisposto una sostanziale stabilità nella nostra provincia. E' però denaro che nella nostra provincia costa molto caro, visto che il tasso di interesse praticato è del 10,5% annuo (terzo valore più alto d'Italia). Ciò ha come conseguenza molte difficoltà da parte dei soggetti che beneficiano del credito nel mantenere i propri impegni, come testimonia la crescita di quasi 200 unità (da 4.518 a 4.712) del numero dei soggetti in difficoltà, nonché il superamento dei 300 milioni di euro di crediti a fronte dei 265 di fine 2011 e l'elevatissimo rapporto (anche esso il terzo più alto d'Italia) fra sofferenze e impieghi.</p> <p>Gli ultimi anni per il nostro turismo sono stati caratterizzati da luci e ombre.</p>
<p>Il denaro costa caro e cresce la quota dei soggetti in sofferenza</p>	
<p>Il turismo</p> <p>Chi visita Crotona ci rimane molto a lungo ...</p>	<p>Da una parte c'è da evidenziare lo scarso appeal che ha la nostra provincia nel richiamare flussi di turisti. Infatti, il territorio non è riuscito nel 2011 (a differenza degli altri territori calabresi) ad invertire quel trend negativo relativo agli arrivi turistici già evidenziatosi nei quattro anni precedenti, chiudendo con una nuova perdita di sei decimi di punto in termini percentuali.</p> <p>Dall'altro c'è da dire che chi arriva a Crotona ci rimane molto volentieri. Il numero di pernottamenti, nonostante la contrazione degli arrivi, è sempre crescente, con un 2011 che si è chiuso con un buon +3% e un quinquennio concluso con un risultato in doppia cifra.</p>

<p>... ma bisogna attrarre di più la componente estera</p> <p>Due potenziali di sviluppo da far crescere: mare e cultura</p> <p>La blue economy</p>	<p>Secondo gli ultimi dati, un soggiorno medio a Crotona dura ben otto giorni, dato che nessun'altra provincia italiana riesce ad avvicinare. Frutto probabilmente, oltre che delle attrazioni locali, anche di un sistema ricettivo che ha puntato molto l'offerta alberghiera su un turismo di fascia medio-alta, visto che a Crotona quasi due terzi dei posti letto presenti sono collocati in alberghi ad almeno quattro stelle.</p> <p>Per il nostro turismo esistono ancora margini di miglioramento importanti.</p> <p>Crotona, infatti, si contraddistingue per una quota di presenze italiane (per lo più provenienti dalla regione stessa o da regioni limitrofe) sul totale, pari addirittura al 94%, dato più elevato in Italia.</p> <p>Questa componente negli ultimi anni si è rivolta in modo massivo verso quella parte di offerta turistica che usualmente si definisce "complementare" tralasciando - almeno in parte - quella alberghiera. E invece nell'ultimo anno le presenze straniere sono diminuite del 6%.</p> <p>La presenza di ampi tratti di costa del nostro territorio e il fatto che quasi sette decimi della popolazione provinciale risieda nei comuni litoranei, dimostra la grande influenza del mare.</p> <p>Sono le attività imprenditoriali in qualche modo connesse alla presenza di questo habitat naturale a fornire un apporto significativo alla produzione di ricchezza del nostro territorio.</p> <p>Il mare infatti dà lavoro a poco meno di 2.500 persone e fornisce un apporto di 101 milioni di euro alla formazione del nostro valore aggiunto, oltre a dare l'impulso a 734 iniziative imprenditoriali.</p> <p>Numeri all'apparenza contenuti, ma che in realtà sono significativi, e debbono costituire una delle principali sfide da cogliere per battere la crisi che ci sta attanagliando.</p> <p>I 2.500 occupati rappresentano il 6,2% di tutta l'occupazione del nostro territorio, un dato che consente a Crotona, già oggi, di fare meglio in termini di impatto di alcune province a fortissima vocazione turistica balneare come Sassari, Cagliari e Lecce.</p>
---	---

<p>Il sistema produttivo culturale</p>	<p>Il fatto però di avere una declinazione più orientata verso settori a più basso valore aggiunto, come ad esempio le attività legate all'ittica, impedisce al valore aggiunto di elevarsi allo stesso modo, fermandosi invece a un più modesto 4,5%, comunque di tutto rilievo in ambito nazionale.</p> <p>Altro ambito passibile di importanti sviluppi, se adeguatamente potenziato, è quello legato alla valorizzazione del patrimonio culturale e di tradizioni del territorio.</p> <p>Sono infatti 70 i milioni di euro che provengono dal sistema produttivo culturale, equivalenti ad un modesto 3,3% della nostra ricchezza.</p> <p>In questo ambito la nostra provincia appare al momento piuttosto in ritardo.</p> <p>E' importante perciò puntare sulla valorizzazione delle risorse storiche, naturali ed archeologiche, in tal senso si sta muovendo il territorio provinciale con il progetto "Antica Kroton", una grande opportunità di sviluppo che contribuirà al cambiamento del nostro territorio in termini culturali ed archeologici che ci consentirà di proiettarci a livello nazionale e mondiale, grazie anche alla creazione di un parco virtuale, tridimensionale, che dovrà rappresentare l'elemento attrattore per l'intera Calabria.</p>
<p>La green economy</p>	<p>Altro segnale incoraggiante, infine, proviene dalla sensibilità green delle imprese del nostro territorio. Pur non brillando rispetto ad altre aree della nostra regione, quasi una impresa su quattro del nostro territorio ha programmato o ha capitalizzato in prodotti e tecnologie green nell'ultimo quadriennio, con investimenti maggiormente orientati alla riduzione dei consumi di materie prime ed energia ma con un occhio anche alla sostenibilità del processo produttivo.</p> <p>La disamina dei dati fin'ora effettuata ci consente di intraprendere azioni mirate e condivise per favorire quella inversione di tendenza da troppo tempo attesa dal nostro territorio</p> <p>Rimane la consapevolezza che la fragilità del sistema</p>

	<p>infrastrutturale, unitamente alla crisi internazionale, genera diseconomie a carico delle nostre imprese, già fortemente penalizzate rispetto al resto del Paese.</p> <p>Abbiamo la certezza che per dare risposte reali e concrete, dobbiamo fare rete e creare sinergie con i diversi referenti economici ed istituzionali per elaborare piani strategici condivisi in grado di far emergere il nostro territorio.</p>
--	---